centro astalli

JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA

TRENTO

BILANCIO SOCIALE 2016

centro astalli
JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA
TRENTO

I veri protagonisti di ogni Bilancio Sociale del Centro Astalli Trento sono i richiedenti asilo e rifugiati.
A fondo pagina non vedrete quindi i soliti numeri, bensì alcuni dei loro volti e dei loro nomi.
Quest'anno abbiamo voluto affiancarli anche a quelli di alcuni volontari e dei nostri tre ragazzi del Servizio Civile.

In questa edizione, ciascuno dei servizi del Centro Astalli Trento si racconta attraverso un riquadro descrittivo, un progetto e alcuni dati relativi all'anno 2016.

Ad accompagnare lo scorrere delle pagine, troverete anche le locandine dei principali eventi della nostra Associazione ordinati da gennaio a dicembre 2016.

INDICE

Introduzione
dalla pagina di Amoussi

Area Abitare
dalla pagina di Fathia

Area Legale
dalla pagina di Kamate

Area Integrazione
dalla pagina di Kone

Area Sociale
dalla pagina di Loveleen

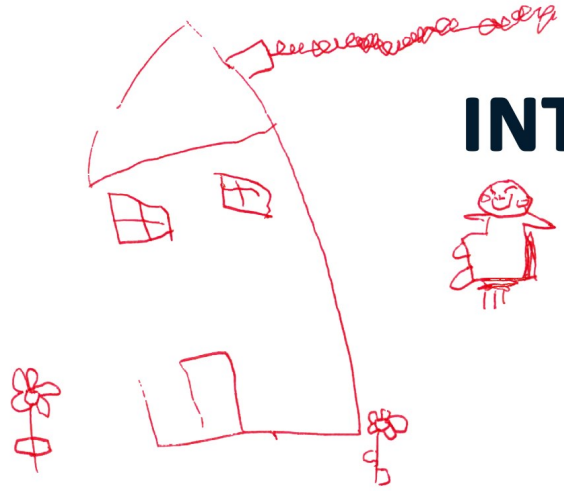
Area Psicologica
dalla pagina di Phronesis

Area Scuole
dalla pagina di Sadio

Servizio Civile
dalla pagina di Stefania

Area Volontari
dalla pagina di Tandia

All'inizio di ogni capitolo, gustatevi i disegni di Fathia, Ruky, Justine, Fathika, Joy ed Olayinka. Nelle ultime due pagine,vedrete l'organigramma di consiglieri ed operatori dell'Associazione Centro Astalli Trento Onlus al 31 dicembre 2016.

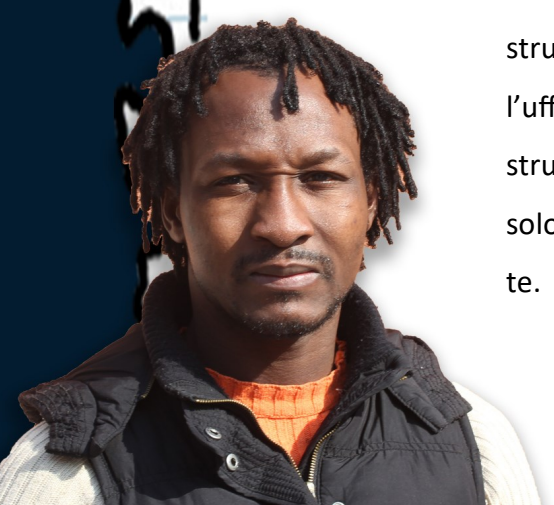


INTRODUZIONE

UN SALUTO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

Bilanciarsi può voler dire provare a muoversi in equilibrio: all'Astalli non si tratta tanto di conti economici, quelli sono una delle tante condizioni dell'equilibrio, qui si tratta di comporre un bilancio sociale, volto cioè a verificare se riusciamo a stare in equilibrio fra le domande dei rifugiati e le risorse del territorio al quale apparteniamo anche noi, soci, dipendenti e volontari. Parlo di equilibrio, perché richiama una immagine di instabilità dinamica, di possibilità di cadere ma anche di andare avanti, certamente non quella del fermarsi. Non si sta in equilibrio stando fermi, non dura a lungo.

Nel 2016 abbiamo provato a rinforzare la barca, riadeguando il nostro statuto nato per una piccola associazione di volontariato; abbiamo pensato che fosse importante che chi sta quotidianamente a contatto, per professione e per passione, con i nostri ospiti potesse entrare a far parte di chi pensa e chi orienta, diventando socio e magari anche consigliere; abbiamo pensato che era importante avere spazi dove lavorare insieme, confrontarsi e così abbiamo trovato nel piano terra della Casetta Bianca questo nostro luogo comune identitario. Serviva avere strumenti più rigorosi per la gestione, per cui abbiamo riorganizzato l'ufficio amministrativo, con l'aiuto della Coop. Villa sant'Ignazio e strutturato meglio anche le nostre diverse aree. Ma tutto questo, da solo, non ci ha permesso di raggiungere nessun equilibrio soddisfacente.



Amoussi

Ci siamo ovviamente anche occupati dei viaggiatori sulla nostra barca: abbiamo constatato che gli strumenti ordinari messi a disposizione dal Governo e dalla Provincia erano importanti, ma non sufficienti a quel benedetto equilibrio. Abbiamo pensato ad accoglienze diverse, chiamandole "terze", ma sia chiaro che non si tratta di una terza classe. Si tratta di luoghi più normali dove le persone, fuori dall'ansia dell'emergenza e delle scadenze, si provano in contesti che potrebbero durare a lungo, divenendo i contesti della loro vita. Sono passeggeri che si preparano a scendere. La loro presenza fa del bene alla nostra ricerca di equilibrio e ci incoraggia a perseverare: abbiamo immaginato altre forme di sostegno come il Fondo per l'Autonomia e il Fondo di Solidarietà.

Abbiamo poi avuto a che fare con altri passeggeri, quelli che appena saltati sulla nostra barca hanno creduto di essere a casa. E invece hanno dovuto constatare che la nostra barca era peggio di quella da cui arrivavano: su quella almeno si sperava, mentre sulla nostra per loro non ci sono prospettive. E qui mi fermo perché il desiderio di equilibrio si è fatto vibrante, pressante, talvolta disperato. Con loro abbiamo avuto paura di cadere, abbiamo sperato, ci siamo fermati di fronte ad una sentenza di diniego, e abbiamo anche pianto.

Per loro un gruppo di studenti ci ha spinto perché consolidassimo una nuova piccola associazione, Ali Aperte, dove impegnarsi per fare tutto il possibile a che i dinieghi fossero superati da nuove favorevoli sentenze. Con questi ragazzi e con la nostra area legale abbiamo fatto un bel passo avanti, incerto, un passo da equilibristi, ma pur sempre un passo.

Nel 2016 abbiamo sperimentato che queste contaminazioni allargano l'orizzonte, includendoci gli istituti religiosi che hanno fatto spazio nella loro casa, l'Università di Verona che ci ha supportato in un percorso sulla cura, i tre amici del Servizio Civile, i vicini di casa che si avvicinano ai nuovi arrivati come i nostri vecchi sapevano fare, e tanto altro ancora. Nel 2016 abbiamo sperimentato che i nostri passeggeri potrebbero diventare i nostri compagni di viaggio: in questo modo la nostra ricerca di equilibrio è destinata a spostarsi costantemente in avanti. Questo tipo di equilibrio ci piace, siamo disposti a sbilanciarci ancora, anche noi un po' più in avanti, questo è il nostro modo di preparare un bilancio sociale.

p. Alberto Remondini SJ

Christian

Il Centro Astalli persegue l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i richiedenti asilo e i rifugiati. L'Associazione si ispira all'esempio di padre Pedro Arrupe, iniziatore del Jesuit Refugee Service nel 1981. Nel 1999, padre Giovanni Fantola portò l'esperienza del Centro Astalli Roma a Trento in collaborazione con i padri gesuiti, Villa Sant'Ignazio e le istituzioni civili.

Deborah

UN SALUTO DAL COORDINATORE

"Nulla è permanente tranne il cambiamento."
Eraclito

Il cambiamento è davvero una delle poche certezze della nostra vita e sicuramente è certo nella vita del Centro Astalli Trento. Cambiamo noi e cambia tutto intorno a noi, a volte più in fretta a volte più lentamente, a volte in modo più evidente, altre volte in modo più sottile, ma inesorabilmente. Se ci voltiamo e osserviamo l'anno appena trascorso, questo 2016 che è passato in un lampo, ci accorgiamo di quante cose sono cambiate.

Ogni cambiamento costituisce una piccola morte, ci troviamo a dover lasciare qualcosa, qualcosa che spesso per noi era diventato un riferimento, per guardare verso un futuro che, nel momento del cambiamento, ci appare incerto e a volte minaccioso Quante volte in quest'anno abbiamo dovuto scegliere e cambiare, pensiamo alla prima accoglienza, ai bandi di gara, alla Residenza Brennero, ecc..
Eppure il cambiamento è un processo sano, il cambiamento è legato alla crescita: senza cambiamento non esiste crescita. Una vita senza cambiamento sarebbe in realtà già una morte.

Ma quanta fatica, quante battaglie perse, quanto stress, quanto sudore per cercare di essere dentro la volontà di un cambiamento, anziché esserne travolti.
A volte i cambiamenti di questo 2016 ci hanno portato sentimenti di impotenza, insieme a parti di noi infrante, se pensiamo alla pressione sulle nostre aree trasversali che si sono dovute misurare con un intero sistema trentino di accoglienza in continua mutazione. Se pensiamo a quanto il tema delle vulnerabilità ogni giorno ci porta a misurarci con sfide che ci sembrano impossibili.

In questo 2016 quando è cambiato qualcosa, ci siamo affrettati ad etichettare la nuova situazione co-

me ‘buona’ o ‘cattiva’, ‘una fortuna’ o ‘una sfortuna’, mentre in realtà non ne sapevamo davvero nulla delle conseguenze di quel cambiamento!

Solo dopo alcuni mesi alcune cose le abbiamo comprese, pensiamo ai territori, al lavoro sulla comunità, alla sensibilizzazione…molto altro non lo abbiamo ancora compreso.

E quindi in questo momento di bilancio possiamo certamente dire che su alcune cose forse avremmo dovuto essere più attenti, più prudenti, più sicuri, ma su molte altre abbiamo avviato un cambiamento positivo, per certi versi fondamentale, per altri “storico”, nel futuro del Centro Astalli Trento.

È sotto gli occhi di tutti l’impegno che i dipendenti e i volontari hanno profuso in quest’anno per orientarci sempre più nell’essere risposta ai bisogni dei richiedenti asilo e rifugiati che seguiamo.

Non più solo ente gestore di progettualità della Provincia o del Ministero, ma Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, capace di essere innovatore e precursore, capace di pensare, di progettare e di realizzare... molte volte anche di sognare.

Pensiamo alle Terze accoglienze, all’accoglienza presso gli ordini religiosi, al fondo per l’autonomia, al servizio civile, al progetto Connessioni, alle scuole, all’area progetti e molto altro…

La sicurezza che molte volte abbiamo cercato nel non cambiamento è da sempre solo un’illusione. L’unica costante sulla quale possiamo fare davvero affidamento e che abbiamo la possibilità di dominare completamente è la fiducia. Aver fiducia in noi stessi, aver fiducia negli altri, aver fiducia nella squadra e della famiglia di Astalli.

Possiamo quindi dire che questo cambiamento è stato solo un’opportunità di crescita che abbiamo colto, facendo un passo verso la nostra consapevolezza che il tentativo di migliorarci e di trovare nuove forme di accoglienza e integrazione sarà sempre una cima da scalare.

Continuiamo ad arrampicare.

Stefano Canestrini

Diaby

AREA ABITARE

SPRAR + SPRAR 22

Durante il 2016 nel progetto SPRAR della Provincia autonoma di Trento sono state accolte 199 persone, di cui 34 donne e 165 uomini. La maggior parte di loro è arrivata in Italia senza famiglia al seguito: infatti, per lo più quando sono presenti moglie e figli questi rimangono nell'area d'origine nella speranza che sia possibile in futuro pensare ad un ricongiungimento. Ci sono però anche casi in cui tutto il nucleo è costretto a fuggire e ad affrontare questi viaggi lunghi e pericolosi. Durante il 2016 risultano accolti nel progetto SPRAR del Trentino 7 nuclei familiari, di cui due mono-parentali.
Sono presenti 23 diverse nazionalità. Il principale paese di provenienza si conferma essere il Pakistan, con 50 persone, nonostante oltre la metà delle persone accolte provengano dal continente africano (111). Seguono Nigeria (con 29 persone) e Mali (con 28 perso-

DARE IL "LA"

L'anno passato è stato un anno particolare che ha dato il "LA" ad un percorso lungo ed impegnativo, tutt'ora in essere, che si è posto e si pone come obiettivo la costruzione di un luogo comune e condiviso in cui tutti gli operatori dell'accoglienza dell'associazione possano ritrovarsi e riconoscersi, inter-scambiare buone prassi e buone idee, discutere, valutare e ri-valutare percorsi già avviati o possibili innovazioni. Si è parlato di area unica, di area "abitare" e di area "accogliere/accoglienza"... si sta parlando in poche parole di un processo di avvicinamento di tante persone che possa sempre più rafforzare l'ideale comune che ispira il Centro Astalli e i suoi collaboratori (Accompagnare, servire, difendere) facendoli sentire parte di un progetto comune. Seppur coinvolti in progetti differenti per territorialità e gestione in forme variegate e poliedriche, si vuole rendere ciascuno parte di un gruppo appassionato e unito nello sforzo quotidiano in favore di chi stiamo accompagnando.

Abbiamo intrapreso questo viaggio in semplicità, con qualche incontro pomeridiano, ci siamo successivamente fatti aiutare da un percorso di supervisione dedicata nell'intento di consolidare la base di quanto era solo abbozzato: abbiamo faticato, litigato, siamo rimasti interdetti e confusi, ma abbiamo anche ringraziato persone, spazi e luoghi per averci concesso l'occasione di crescere e l'opportunità di realizzare comunque un ulteriore passo in avanti.

Fathia

15 Aprile 2016
ore 20

TRENTO
LE GALLERIE
PIEDICASTELLO

Inaugurazione della mostra fotografica

IL CIELO È DI TUTTI

di Marco Garofalo

con la proiezione del film:

Si ringrazia il Servizio per il Sostegno Occupazionale e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, nonché la Fondazione Museo Storico del Trentino

Il LA è stato dato, il percorso è ancora lungo: "*caminante, no hay camino, se hace camino al andar*" (viandante non c'è [il] cammino, sei tu che tracci il sentiero camminando) - Antonio Machado.

ESITO FINALE DOMANDE DI ASILO	V.A.
Valutazione Positiva	44
Di cui:	
Status di Rifugiato	14
Protezione Sussidiaria	9
Protezione Umanitaria	21
Valutazione Negativa	33

FONDO PER L'AUTONOMIA

L'anno scorso è stato istituito il Fondo per l'Autonomia attraverso il quale il Centro Astalli Trento si prefigge l'obiettivo di dare risposte concrete alle esigenze e alle criticità che le persone in possesso di una protezione internazionale riscontrano nel raggiungimento della loro autonomia abitativa, economica e professionale. Un esempio di prestito erogato nell'anno 2016: l'aiuto, ad alcuni beneficiari del progetto SPRAR in fase di uscita, all'acquisto di abbonamenti trasporti indispensabili per il raggiungimento della sede di lavoro e all'ottenimento dei titoli di viaggio.

Storie da cinema — Trento, 4 - 18 aprile 2016

Viaggiare con il cinema rappresenta un'occasione particolarmente ricca per accostarsi a varie interpretazioni del mondo, per parlare di interculturalità e di identità plurali. Una rassegna cinematografica, già proposta in diversi istituti scolastici del territorio, per mettere a patrimonio comune gli interventi e le testimonianze dei migranti coinvolti nel progetto "Storie da cinema".

Fathika

ACCOGLIENZA STRAORDINARIA

L'area dell'Accoglienza Straordinaria di Astalli ha ulteriormente ampliato i suoi confini prendendo in carico nuovi alloggi e nuovi ospiti. Lo sforzo quotidiano di tutti gli operatori è rivolto ad un inserimento positivo nel progetto di accoglienza caratterizzandolo a seconda delle peculiarità che possiedono le diverse comunità presenti sul territorio di Trento, piana Rotaliana e Valsugana, focalizzando l'attenzione sui bisogni dei singoli e sulla creazione di relazioni positive tra gli ospiti e la comunità accogliente.

Francesco

PERGINE ACCOGLIE

I cambiamenti che investono la nostra società a livello locale, nazionale ed internazionale ci portano quotidianamente a riflettere su nuove forme di agire all'interno delle nostre comunità. Pensiamo ai flussi migratori ed ai richiedenti asilo presenti sul nostro territorio con i quali l'equipe accoglienza del Centro Astalli lavora a stretto contatto insieme alle amministrazioni locali: il timore e la scarsa conoscenza del fenomeno spingono a riflessioni molto spesso fondate su pregiudizi, stereotipi e paure. Il nostro sguardo e la nostra azione si focalizzano e si posano sulle nostre città e sul nostro territorio affinché tali sentimenti si trasformino in un'accoglienza sincera e in un'integrazione attiva. Investire in una soluzione locale può essere da stimolo per risolvere problematiche lontane ai nostri occhi ed è in questo contesto che il Centro Astalli si è inserito nell'estate del 2015 partecipando ad un tavolo di associazioni di Pergine.

L'associazione Kariba, all'interno delle attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione di Pergine, ha fondato il tavolo "Pergine Accoglie", insieme a Cortili di Pace e FAT. Il tavolo nasce in maniera spontanea e si compone di associazioni e singoli individui operanti nel territorio Perginese con la finalità di incontrarsi regolarmente per confrontarsi sulle tematiche della migrazione e capire in che modo sia possibile costruire una comunità accogliente e sensibile alla situazione dei richiedenti protezione internazionale. Gli operatori del Centro Astalli hanno partecipato e si sono trasformati in un ulteriore stimolo per il tavolo e la comunità, offrendo uno spazio dove incontrarsi e fungendo da intermediario tra la comunità e i richiedenti asilo ospiti sul territorio. Congiuntamente si è deciso di sviluppare azioni comuni a supporto dell'accoglienza dei Richiedenti Asilo ed in parallelo di stimolare la comunità ad una conoscenza del fenomeno migratorio e del progetto di accoglienza della provincia di Trento. Il Tavolo ha deciso di incontrarsi periodicamente, con cadenza quindicinale o mensile a seconda delle necessità,

sollecitando e supportando varie esperienze nel coinvolgimento degli ospiti nelle attività della comunità, delle associazioni e dell'amministrazione comunale.

L'idea alla base del Tavolo è quella di portare cambiamenti positivi tra la popolazione e gli ospiti e di stimolare sentimenti di maggior sensibilità e solidarietà reciproca. Le sinergie sviluppate tra i vari soggetti sono la la forza che ha incentivato il Tavolo a continuare nel suo lavoro includendo altri volontari ed associazioni. Lo spirito, al di là dei singoli avvenimenti, rimane quello di ponte tra la comunità e gli ospiti per facilitare l'incontro e la conoscenza tra le due realtà.

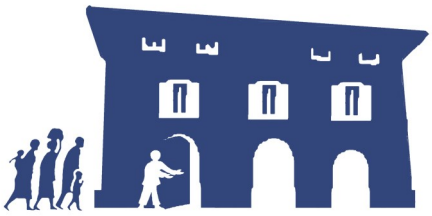
N. UTENTI SECONDO NAZIONALITA'	
Nigeria	39
Gambia	21
Pakistan	20
Costa d'Avorio, Mali	18
Senegal	12
Ghana	8
Afghanistan	7
Camerun	5
Bangladesh	4
Burkina Faso	3
Guinea B., Guinea K., Togo	2
Ghana, Serbia	1

TOT ACCOLTI IN ACCOGLIENZA STRAORD. **163**

Gaia

ACCOGLIENZA NEGLI ORDINI RELIGIOSI

Nel mese di ottobre 2016 ha preso ufficialmente avvio il progetto del Centro Astalli Trento intitolato "Ordini Religiosi". Il piano di accoglienza ha visto, dopo alcuni mesi di preparazione, l'inserimento di 18 ragazzi all'interno di case e spazi appartenenti a diverse famiglie di religiosi presenti sul territorio di Trento.



Il primo gruppo di 6 ospiti è stato accolto dai Padri Dehoniani residenti in una splendida casa a Villazzano, sulla collina a sud della città. Lo spazio loro dedicato si trova in una casa di accoglienza nata per gruppi giovani e scout. I lavori per i nuovi ingressi hanno necessitato la preparazione di spazi come la cucina e la sistemazione di un bagno, oltre alla cura di inserimento dei nuovi ospiti con i religiosi ospitanti.

L'idea, in una prospettiva presente e futura, è che i diversi gruppi che vengono per incontri e ritiri possano incrociare, incontrare e anche "essere accolti" dai ragazzi stessi. Questo in parallelo alla creazione di relazioni e rapporti anche con quella comunità che, non solo gravita attorno alla comunità dei Dehoniani, ma che risiede nelle vicinanze e nella borgata.

A qualche giorno di distanza l'ingresso è avvenuto per un gruppo di 12 ragazzi accolti presso la casa dei Padri Comboniani. Questi hanno dato a disposizione l'uso di una struttura adiacente la loro, fino ad allora destinata a gruppi di giovani in formazione e a gruppi di spiritualità missionaria. Il trasferimento degli utenti è avvenuto dal centro di Accoglienza Fersina di Trento.

In una sala della casa è stato anche avviato un corso di lingua e cultura italiana che vede partecipe alcuni dei ragazzi residenti; inoltre la struttura offre anche un esteso spazio verde che vedrà, con l'avvio della stagione primaverile, il coinvolgimento degli ospiti e di volontari in attività come l'apicoltura, l'allevamento e la cura di un piccolo pollaio.

Un momento significativo è stata una cena conviviale tenutasi proprio negli spazi e nel salone dei Padri comboniani agli inizi di dicembre. A seguito della presentazione del libro "Io sono con te", è stato ufficialmente presentato il progetto e i ragazzi accolti nelle due strutture. C'erano un centinaio di partecipanti: operatori Astalli, operatori appartenenti al Jesuit Social Network a Trento per una formazione, i religiosi delle due comunità, i consiglieri del Centro Astalli

George

Trento e da Roma il Presidente dell'Associazione p. Ripamonti sj con l'autrice M.G. Mazzucco. Il menù stesso della serata, preparato dalla cooperativa Samuele con la collaborazione di alcuni ospiti ha voluto proporre gusti e sapori che incrociavano le diverse culture.

Tra i valori racchiusi in questo progetto c'è anche una particolare azione rigenerante messa in risalto dagli stessi religiosi ospitanti. La loro apertura e accoglienza permette di farsi conoscere e soprattutto di riaccendere una solidarietà e una prossimità tra scelte di vita e vocazioni specifiche che sembra ridursi senza speranza e che viene rianimata da una presenza che viene da lontano, da molto lontano.

Ibrahim

Casetta Bianca
Centro Astalli Trento

Ca'Solare
Solidarietà, Lavoro & Relazioni
Centro Astalli Trento

TERZE ACCOGLIENZE

A Trento tutto ebbe inizio nel 1999 quando Padre Giovanni Fantola diede vita ad una prima esperienza di terza accoglienza, centrata sulla comunità e su una duratura presenza dei migranti sul territorio. Una storia che ritorna: nel 2016 il Centro Astalli Trento ha avviato il progetto di terze accoglienze aprendo altre tre abitazioni al fianco della Casetta Bianca.

Questa vorrebbe essere la risposta ad un bisogno legato ai limiti dei progetti di accoglienza ministeriali, SPRAR ed Accoglienza Straordinaria, nei quali l'associazione era ed è impegnata. Si percepisce forte il rischio della creazione di ghetti geografici e culturali in tutta Italia e dunque anche in Trentino. Il Centro Astalli Trento ha quindi scelto di adottare un approccio olistico e soprattutto di lungo periodo offrendo un'opzione abitativa a chi deve uscire dagli appartamenti gestiti dal Cinformi, con un'integrazione parziale, ma sufficiente a decidere di fermarsi sul territorio trentino, senza però la capacità di vivere in completa autonomia.

Lavorando con persone che in qualche modo hanno deciso di investire sulla loro presenza stanziale in Trentino, gli operatori del Centro Astalli si focalizzano sull'accompagnamento della persona tramite la relazione di fiducia e la creazione di legami con la comunità locale.

In questo primo anno di vita, il progetto è riuscito generare legami più forti di conoscenza reciproca tra cittadini e richiedenti asilo, permettendo una continuità rispetto ai progetti di prima e seconda accoglienza. Allo stesso tempo, investendo su persone determinate a costruire legami con il territorio, ha evitato anche la "delusione" della cittadinanza dovuta all'abbandono dei paesi e quartieri, che spesso si verifica al termine dei progetti ministeriali.

Da questo punto di vista è stata molto efficace l'impegno dei tre volontari del progetto di Servizio Civile SCUP "Il piacere di accogliere" come pure la collaborazione con l'associazione Oratorio Sant'Antonio. Sono state inoltre coinvolte le associazioni più attive dei territori di Gardolo, Mattarello e Villamontagna e le parrocchie delle stesse zone, oltre che l'associa-

Joy

zione Germogli di Mesiano che ha però dato un forte sostegno allo sviluppo del progetto Ca' So.la.re.

Si è poi cercato di essere presenti agli eventi locali, quali la sagra dei Santi Anzoi di Mattarello a settembre, l'iniziativa "Tut Gardol en Fest", la Settimana della Gentilezza di Canova e l'appuntamento fisso di ogni venerdì mattina per preparare il pane tutti insieme al Forno Sociale di Canova.

In un anno di vita del progetto terze accoglienze si è sperimentato il suo valore umano, economico e sociale, e si sono messe in campo alcune soluzioni creative. Allo stesso tempo però la condizione di forte precarietà si è fatta sentire: il progetto si trova al momento in una condizione di sopravvivenza, grazie soprattutto alla continua ricerca di nuove fonti di finanziamento, ma la sua sostenibilità a lungo termine rimane una forte incognita e il Centro Astalli Trento sta cercando di trovare soluzioni.

Ca'stello
La casa del Centro Astalli a Mattarello

Villa Montagna
Centro Astalli Trento

Ma che giro dell'oca durante la GMdR 2016 in piazza Duomo a Trento

Justine

AREA LEGALE

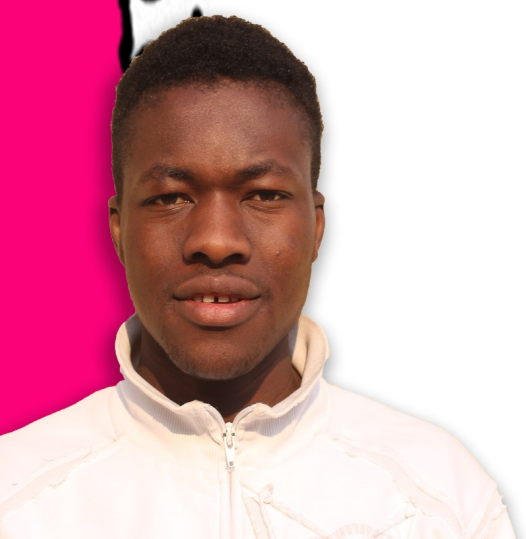
L'area legale del Centro Astalli Trento fornisce un servizio di assistenza e orientamento alla protezione internazionale ai richiedenti asilo e ai minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo ospitati nei progetti SPRAR e Accoglienza Straordinaria della Provincia Autonoma di Trento. Il servizio, che fornisce un'assistenza di tipo individualizzato al singolo beneficiario, mira a renderlo consapevole e autonomo nel comprendere le procedure amministrative, svolgere le pratiche burocratiche e sostenere i propri diritti.

L'EUROPA CHE RESPINGE: crisi dei rifugiati e crisi dei valori

Durante l'anno 2016, l'Area Legale del Centro Astalli Trento si è fatta promotrice di un seminario formativo rivolto a tutti gli operatori socio-legali della rete dei Centri Astalli in Italia e di altre organizzazioni amiche. Agli incontri, che si sono tenuti il 27 e il 28 ottobre 2016, hanno partecipato operatori provenienti da Catania, Palermo, Roma, Mantova, Imperia, Padova, Vicenza, Trento, Bolzano.

Le giornate formative si sono aperte con una tavola rotonda tra gli operatori rispetto alla procedura di riconoscimento della protezione internazionale, confrontando le prassi sviluppatesi nei diversi territori. Da questo dialogo è emersa chiaramente l'estrema frammentazione nell'applicazione della normativa, anche a causa dell'ampia discrezionalità consentita alle Questure e alle Commissioni Territoriali.

Nel pomeriggio della prima giornata il gruppo di lavoro si è diviso in due seminari paralleli che hanno trattato il tema delle vittime di tratta richiedenti protezione internazionale e della tutela dei minori stranieri non accompagnati. Il primo seminario è stato tenuto dal dottor Claudio Donadel (Ex-Responsabile dell'Unità Anti-tratta del Comune di Venezia) e dall'Avvocato Francesca Nicodemi (espertoin Refugee and Trafficking per l'UNHCR). Scopo dell'incontro era mettere in luce le possibili connessioni tra il sistema anti-tratta e il sistema asilo, tuttavia l'analisi della situazione concreta ha messo in luce la stentatezza del dialogo tra i due sistemi Il seminario in materia di minori, che è stato invece condotto dall'Avv. Alessandra Ballerini



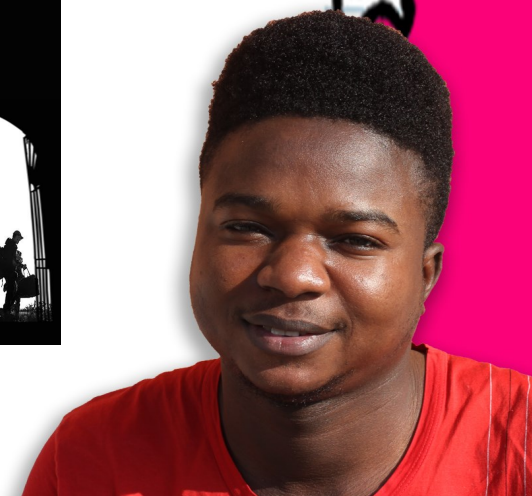
Kamate

(formatrice Terres des Hommes), si è focalizzato soprattutto sulla procedura di accertamento dell'età, che in mancanza di una normativa chiara rimane sempre di più nella discrezionalità delle Questure e dei Tribunali.

La seconda giornata è stata frutto della collaborazione tra il Centro Astalli Trento e la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento, ed è stata anche occasione per inaugurare il protocollo da poco firmato tra i due enti. Tutti i partecipanti ai seminari, nonché gli studenti e i dottorandi della facoltà hanno potuto assistere alla *lectio magistralis* del professor Fulvio Vasallo Paleologo e del professor Federico Casolari. L'incontro è andato ad approfondire dal punto di vista giuridico-politico le nuove direzioni delle politiche europee in materia migratoria

In chiusura dei seminari, grazie alla preziosa mediazione di Vincenzo Passerini, Presidente del CNCA, gli operatori socio-legali si sono confrontati rispetto sul tema dell'accompagnamento legale ai richiedenti asilo. Dalla tavola rotonda è emerso che l'ambito legale è un campo molto delicato nel sostegno ai richiedenti asilo in quanto l'operatore deve necessariamente confrontarsi con altri enti, detentori di un potere decisionale rispetto allo status dei richiedenti asilo. Per questo un maggior dialogo tra operatori, anche di realtà distanti tra loro, potrebbe essere utile a sviluppare e mutuare buone prassi.

Al 31/12/'16	SPRAR	A.S.
Presenti	61	1225
In attesa C3	0	348
In attesa di Commissione	11	518
In attesa di esito	3	103
Esito pos.	19	68
Esito neg.	28	188



Kevin

AREA INTEGRAZIONE

Durante il 2016, grazie ad un percorso di formazione, l'equipe ha iniziato una riflessione sul proprio metodo di lavoro con l'obiettivo di accompagnare in modo più consapevole ed efficace le persone. L'equipe si è così strutturata in un percorso individualizzato di consulenza orientativa in modo da fornire informazioni sul mercato del lavoro mettendo in evidenza le competenze acquisite, aiutando ad utilizzare gli strumenti di ricerca attiva del lavoro e favorendo la partecipazione a percorsi di formazione. Nel corso dell'anno, hanno usufruito di questo servizio oltre 160 persone. Sono inoltre continuati i progetti di prerequisiti lavorativi nella sartoria *"Laboratorio de l'Ucia"* e in orticoltura con *"Innesti di cittadinanza"*.

Kone

ORIENTAMENTO AL LAVORO: UN NUOVA METODOLOGIA

Fin dalla sua nascita, l'equipe integrazione ha focalizzato la sua attività sull'orientamento al lavoro e sulla formazione con l'intento di dare strumenti utili nella ricerca lavoro ai richiedenti asilo e/o ai titolari di protezione. Per loro esistono infatti molti ostacoli che si aggiungono alle sfide che già altri migranti devono affrontare per entrare nel mercato del lavoro. Tra questi emergono le limitate reti sociali, la perdita o il non riconoscimento dei titoli di studio, le situazioni di analfabetismo, i traumi derivanti da violenze o torture subite, l'incertezza riguardo al proprio futuro, la preoccupazione per i familiari rimasti in patria. A questi ostacoli si aggiungono il perdurare della crisi economica e la brevità dei progetti di accoglienza che aumentano la preoccupazione e le aspettative rispetto alla possibilità di emanciparsi da una situazione di assistenza e dipendenza economica.

Date queste premesse, durante il 2016 l'equipe ha partecipato ad un percorso di formazione con una professionista operante nel campo dell'orientamento professionale con l'obiettivo di analizzare e rivalutare la metodologia di lavoro. Durante il percorso formativo si è cercato di costruire una definizione condivisa del concetto di orientamento grazie alla presentazione e all'approfondimento delle principali metodi orientativi oggi applicati. In questa occasione, c'è stata la possibilità di confrontarsi con la formatrice anche su alcuni casi concreti. Si è iniziato così a strutturare un percorso di consulenza orientativa ricalibrando gli strumenti classici alle esigenze ed aspettative dei richiedenti e titolari

protezione. Gli obiettivi del percorso sono aiutare le persone a riconoscere e a comprendere più chiaramente la propria progettualità ed un sostegno nel loro progetto di riconquista dell'autonomia personale e professionale. Alla base del servizio, dev'esserci una co-progettazione che renda l'altro protagonista e non un semplice fruitore di risposte preconfezionate. Il percorso prevede quindi l'alternarsi di incontri di gruppo e di colloqui individuali nonché l'utilizzo di materiale semi-strutturato.

Le fasi del percorso sono:

- Presentazione e condivisione delle aspettative reciproche rispetto al percorso.

- Ricostruzione dell'esperienza formativa e lavorativa: prendendo spunto dal disegno della linea della vita dal paese di origine all'Italia vengono analizzate le esperienze lavorative e formative, facendo emergere i punti di forza e di debolezza, le competenze professionali e quelle trasversali.

- Presentazione del mercato del lavoro italiano, delle professioni interessate e degli strumenti di ricerca attiva del lavoro, mettendo in evidenza le differenze e le similitudini con la situazione dei paesi di provenienza.

- Condivisione di un percorso professionale o formativo personalizzato che può prevedere l'attivazione di percorsi di formazione o tirocinio, la ricerca attiva del lavoro e l'inserimento lavorativo.

PERCORSI FORMATIVI ATTIVATI	
Tirocini	79
Corsi Professionalizzanti	12
Corsi per Licenza Media, Accoglienti	9
Corsi Universitari	2
Servizio Civile	1

ATTIVAZIONE TIROCINI	
Ristorazione	34
Agricoltura, allevamento	14
Metalmeccanica	8
Commercio	7
Pasticceria, panificazione	6
Turismo, Altri	5

ATTIVAZIONE LAVORO	
Dopo tirocinio	43
Ricerca lavoro	19

Lara

AREA SOCIALE

L'area di servizio sociale professionale del Centro Astalli Trento si prefigge l'obiettivo generale di perseguire il benessere di minori, adulti e famiglie attraverso un percorso di accompagnamento sociale integrato. Nel 2016 l'area si è strutturata giungendo alla presenza di 5 assistenti sociali attive sui progetti del sistema di accoglienza trentino gestito da Cinformi: SPRAR (adulti e minori stranieri non accompagnati) ed Accoglienza Straordinaria (adulti e minori stranieri non accompagnati).

LA VULNERABILITÀ E IL POST-PROGETTO

Il termine dell'accoglienza nei progetti SPRAR o di Accoglienza Straordinaria rappresenta sempre un momento delicato per le persone che accompagniamo. Ancora di più per coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità e che, quindi, non dispongono delle necessarie basi di autonomia per proseguire il proprio percorso sul territorio senza il sostegno di una rete formale e informale. Partendo da questo bisogno, il Centro Astalli Trento nel 2016 ha collaborato con il Servizio Attività Sociali del Comune di Trento – Area Inclusione e il Centro di Salute Mentale di Trento al fine di strutturare due percorsi di accompagnamento rivolti a nuclei familiari e persone con disagio psichico. Si tratta di una prima esperienza di accoglienza per il Centro Astalli Trento che ha visto una fase di progettazione tra Area Sociale ed Area Abitare, un secondo momento di condivisione con i servizi del territorio durante l'estate, giungendo all'avvio dei percorsi a novembre 2016.

La prima esperienza è rivolta ad un nucleo famigliare composto da un padre e i suoi quattro figli ricongiunti in Trentino durante il progetto SPRAR. La famiglia è stata accolta dal Centro Astalli Trento presso un appartamento di proprietà della Fondazione Villa Sant'Ignazio sito nella località di Villamontagna, frazione di Trento. La progettualità prevede il sostegno del servizio sociale

dell'Area Inclusione del Comune di Trento che segue il nucleo famigliare attraverso aiuti economici e altri interventi rivolti ai minori ed una minima compartecipazione economica da parte del nucleo. L'obiettivo di tale accoglienza è quello di permettere al

Loveleen

nucleo famigliare l'inserimento sul territorio, anche attraverso il lavoro di sostegno svolto dall'operatrice di riferimento così da raggiungere un'autonomia economica stabile per il mercato immobiliare privato.

La seconda sperimentazione avviata è finalizzata ad accompagnare a livello abitativo e di inclusione nel territorio richiedenti o titolari di protezione internazionale e umanitaria in uscita dai progetti di accoglienza SPRAR o Accoglienza Straordinaria e seguiti dal Centro di Salute Mentale di Trento attraverso una convivenza con un'altra persona formata nell'ambito dell'assistenza e seguita dai servizi sociali territoriali. Questo progetto si inserisce all'interno di un intervento più ampio definito dalla L.P. 13/2007 "Politiche sociali in Provincia di Trento", che ha come obiettivo il potenziamento delle risorse di ogni persone coinvolta al fine di creare situazioni di accoglienza normalizzanti, improntate alla convivenza alla pari e alla reciprocità tra persona accolta e accogliente. Attualmente il Centro Astalli accoglie una prima convivenza tra due persone in Casetta Bianca..

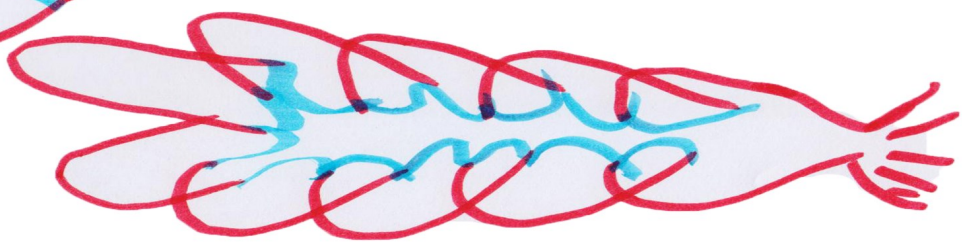
N. SPRAR– SPRAR 22	
Persone seguite	142
Valutazione iniziale	39
Prese in carico al 31/12/2016	58
Chiusure	84

N. ACCOGLIENZA STRAORD.	
Persone seguite	171
Valutazione iniziale	5
Prese in carico al 31/12/2016	133
Chiusure	38

MINORI SEGUITI	**162** 64 MSNA 59 MSNA.RA 39 da definire
ARRIVI	**105** 47 dal territorio 54 da A.S. 4 da SPRAR Centrale
PRESE IN CARICO	**74**
CHIUSURE	**88**

Olayinka

AREA PSICOLOGICA



L'area psicologica del Centro Astalli è composta da tre psicologhe che si occupano di svolgere colloqui di valutazione, eventuale avvio di percorsi di sostegno e/o invio ai servizi del territorio di richiedenti asilo e titolari protezione internazionale che presentano delle vulnerabilità di tipo psicologico o che stanno attraversando un periodo di particolare difficoltà e che, per queste ragioni, vengono segnalati al servizio da operatori, assistenti sociali o altri professionisti coinvolti nella relazione di cura e accompagnamento della persona.

CONNESSIONI

Il progetto "Connessioni" nasce dall'esigenza dell'area psicologica di pensare a nuovi dispositivi di cura in grado di dare risposta ai complessi e specifici bisogni portati dai richiedenti asilo e titolari protezione internazionale, a partire dal presupposto che il benessere psicologico delle persone seguite sia influenzato da molteplici variabili e passa attraverso il raccordo dei punti di vista, le competenze e le azioni messe in campo dai diversi operatori e professionisti coinvolti nella relazione d'aiuto.

Il progetto ha coinvolto nel 2016 un'equipe di ricercatori del Dipartimento delle Scienze Umane dell'Università di Verona con diverse competenze (etno-cliniche, antropologiche, pedagogiche e di mediazione culturale), 11 operatori delle diverse aree di intervento del Centro Astalli Trento, la professionista che si occupa della supervisione e il coordinatore, con l'obiettivo di avviare un percorso di ricerca -azione partecipato orientato all'ideazione di dispositivi multi-situati di accoglienza, accompagnamento e cura.

Le attività realizzate in questo primo anno sono state le seguenti:

- incontri settimanali di due gruppi di discussione, uno per uomini e l'altro per donne richiedenti asilo, coordinati da ricercatrici dell'Università di Verona e da mediatori linguistico-culturali, con la partecipazione a turno di uno o due operatori del Centro Astalli;

- incontri mensili di ricerca-formazione rivolti agli undici professionisti del centro Astalli;

Phronesis

- momenti bimensili di ricerca-formazione, che coinvolgevano specificatamente il gruppo delle tre psicologhe;

riunioni di ricerca-formazione con i coordinatori e il supervisore.

Tali momenti hanno risposto in primo luogo ad una necessità formativa degli operatori, intesa come apertura di spazi di riflessione e pensiero condiviso sui punti di forza e le criticità dei percorsi di accompagnamento degli ospiti. Si sono così affrontati temi in relazione all'abitare, al lavoro, alla formazione, alla mobilità, alla salute, alla socialità e al funzionamento complessivo dell'associazione. Parallelamente i gruppi di discussione per uomini e donne hanno rappresentato degli spazi di sostegno ed *empowerment* dei richiedenti asilo e rifugiati, facilitando l'instaurazione di reti relazionali altre rispetto a quelle "previste" dal progetto, attivando percorsi educativi fra pari, valorizzando le loro esperienze e i loro saperi e riconoscendoli non solo come "utenti", "ospiti", "beneficiari" di servizi, ma come "esperti informali" delle loro storie e culture di origine e dei processi migratori.

Il progetto Connessioni continuerà nel 2017 con alcune modifiche dettate dalla necessità di una rinegoziazione dei bisogni e degli obiettivi e prevede, oltre alla continuazione dei gruppi di discussione, una sperimentazione sul campo dei dispositivi di cura ideati e pensati nella prima fase della ricerca-azione.

Persone incontrate	133
Sola valutazione	43
Prese in carico	90 (10 invii al CSM)

Ruky

AREA SCUOLE

Il progetto “Finestre – Storie di rifugiati” prevede di approfondire con gli studenti delle scuole superiori e terze medie il tema delle migrazioni forzate attraverso un’esperienza d’incontro in classe con la testimonianza di un rifugiato.

Nell’anno 2016, il progetto ha visto coinvolti 1557 studenti di 19 Istituti diversi e hanno preso parte in totale 8 volontari nel ruolo di accompagnatori e animatori dell’incontro, 9 operatori, rappresentanti delle diverse aree del Centro Astalli e 9 testimoni rifugiati.

Sadio

OLTRE CONFINE

“Oltreconfine - Laboratorio migrazioni” è un percorso didattico di sensibilizzazione ed educazione alla mondialità sul tema delle migrazioni internazionali e del diritto d'asilo, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e in partenariato con altri enti e associazioni del territorio quali Associazione 46° Parallelo, ATAS, Cooperativa Punto d'Approdo, Associazione Mazingira.

Il progetto rappresenta una prima sperimentazione di un percorso più complesso, duraturo e strutturato rispetto a “Finestre – Storie di rifugiati” e risponde all'esigenza di fornire a ragazzi e ragazze adolescenti, nel pieno del loro iter formativo e di crescita personale, strumenti di cittadinanza essenziali per muoversi in una società globalizzata in costante trasformazione. Vede coinvolte 4 classi di 3 istituti trentini di istruzione secondaria di secondo grado (Liceo Maffei di Riva del Garda, Liceo Rosmini di Trento, ITET Fontana di Rovereto) che da anni collaborano con il Centro Astalli nei progetti di sensibilizzazione e prevede una serie di attività teorico-pratiche nel corso dell’intero anno scolastico 2016-2017. Il percorso è strutturato secondo i seguenti moduli:

- Introduzione al tema delle migrazioni forzate, del diritto d’asilo e della condizione giuridica e sociale del rifugiato, attraverso un gioco cooperativo (“Ma che Giro dell’Oca”) e la testimonianza in classe di un rifugiato.

- Tre differenti percorsi laboratoriali di approfondimento di una sotto-tematica legata al fenomeno migratorio ("I rifugiati e le guerre di oggi"; "L'integrazione dei rifugiati attraverso i media"; "Le migrazioni e la questione ambientale"). Gli incontri sono condotti da esperti formatori degli enti partner, con metodologie interattive e di gruppo (video-clip, laboratori, giochi, dibattiti, testimonianze e *story-telling*).

- Laboratori esperienziali durante i quali gli studenti realizzeranno materiale didattico -divulgativo relativo alla sotto-tematica migratoria approfondita; tale materiale potrà essere condiviso con gli studenti degli altri istituti coinvolti nel progetto, oltre a essere messo disposizione degli insegnanti e delle Associazioni del territorio.

- Incontro di restituzione su quanto gli studenti hanno appreso e realizzato nel corso delle attività formative ed esperienziali destinato a studenti di altre classi dello stesso istituto, secondo la modalità della "peer education - didattica fra pari".

Attività conclusiva di valutazione del percorso svolto e di riflessione collettiva sugli scenari presenti e futuri rispetto alle migrazioni internazionali.

I momenti salienti del percorso formativo saranno documentati in un video-documentario realizzato da un video-maker esperto, al fine di testimoniare i risultati ottenuti, le esperienze fatte, la genesi degli strumenti didattici prodotti e valorizzare il lavoro svolto dagli studenti. Il video-documentario verrà proiettato a termine dell'anno scolastico, in occasione della festa per la Giornata Mondiale del Rifugiato (20 giugno 2017).

Sanneh

SERVIZIO CIVILE

Il 1 ottobre 2016 il Centro Astalli di Trento ha avviato il suo primo progetto di Servizio Civile Provinciale Universale denominato “Il piacere di accogliere: ospiti e comunità in movimento”. Le persone coinvolte nell'attività sono tre e si occupano prevalentemente di sviluppo di comunità. L’obbiettivo cardine del progetto è quello di instaurare relazioni sinergiche con il territorio in cui le persone richiedenti asilo vivono, al fine di creare attorno a loro delle vere reti sociali di amicizia e di sostegno concreto.

IL PIACERE DI ACCOGLIERE

Durante i primi mesi i servizio-civilisti hanno potuto avere una visione complessiva del funzionamento del Centro Astalli e del sistema di accoglienza in Italia e in Trentino attraverso momenti formativi e di affiancamento agli operatori. Ai tre ragazzi, inoltre, sono stati assegnati diversi ambiti geografici di competenza: Valsugana, Trento e Vallagarina. Inizialmente, su ciascun territorio, hanno avuto modo di instaurare relazioni di fiducia con gli ospiti dei rispettivi appartamenti, con l'obbiettivo di leggere i bisogni e le aspirazioni degli stessi. A tal proposito, sono stati organizzati con i richiedenti asilo molti momenti conviviali, aggregativi e ludici, come ad esempio cene in appartamento, partecipazione a tornei di calcio e attività culturali. Inoltre, mediante il lavoro di ricerca attiva sul territorio e il coinvolgimento di associazioni, enti, volontari, ecc., hanno cercato di rispondere alle esigenze singole e di gruppo individuate.

In un secondo momento, i servizio-civilisti si sono attivati nell'area scuole come formatori e conduttori del gioco di ruolo “Ma Che Giro dell'Oca”, il quale è stato presentato in più occasioni nei vari istituti scolastici della Provincia. Nell'area progetti hanno contribuito ad avviare la sartoria sociale "Officina de l'Ucia” presso il Centro Sociale Bruno. Protagonisti di quest'attività sono i richiedenti asilo provenienti da diversi centri di accoglienza del Trentino, i quali si stanno impegnando nella realizzazione di alcuni prodotti semplici ma originali. Questo luogo è uno spazio dove poter acquisire competenze lavorative, ma diventa anche un tempo per imparare l’italiano

Stefania

in compagnia e per valorizzare il proprio talento artistico.

Affiancando gli operatori dell'area integrazione hanno avuto la possibilità di comprendere come avviene la ricerca attiva del lavoro, assistendo a colloqui di attivazione dei tirocini, all'inserimento lavorativo di alcuni ospiti e alle simulazioni di ricerca lavoro di gruppo. Nei prossimi mesi realizzeranno dei laboratori dislocati sui vari territori al fine di fornire gli strumenti necessari per trovare in maniera indipendente un'occupazione.

Il progetto di Servizio Civile terminerà nel mese di settembre 2017.

Tamoor

AREA VOLONTARI

"Da quando collaboro con il Centro Astalli i numeri di cui si parla in TV hanno cominciato ad avere un volto ed un nome e ad assumere così un significato nella mia vita di tutti i giorni. Le persone che ho incontrato portano con sé un bagaglio di cultura, esperienze ed emozioni che spesso è troppo complesso per poter essere capito da chi, come me, è nato nella parte fortunata di questo mondo strano. Ciononostante, ho scoperto che la semplicità di un sorriso può aiutare a trascinare, insieme, quel bagaglio che spesso è fin troppo pesante per essere trascinato da solo."

L.T., volontaria

Il 2016 è stato un anno di importanti cambiamenti per quanto riguarda il coinvolgimento dei volontari nelle attività associative. Sono state una settantina le persone che hanno fornito il loro prezioso supporto sia nelle attività rivolte ai richiedenti asilo e rifugiati seguiti da Centro Astalli Trento, che in quelle di sensibilizzazione e costruzione di una cittadinanza più consapevole.

Le richieste di partecipare ad attività in supporto ai richiedenti asilo sono aumentate considerevolmente nel 2016, in particolare quelle di giovani e studenti universitari ma anche di pensionati e lavoratori. È un segnale importante, in un momento in cui populismi e disinformazione tendono a fomentare il razzismo e ad associare il terrorismo ai recenti flussi migratori.

Nel 2016 l'associazione ha investito sia nella formazione della referente volontari, attraverso un corso organizzato dal Centro di Formazione per la Solidarietà Internazionale, che in quella dei volontari stessi. Un percorso breve è stato organizzato a marzo, mentre uno più approfondito fra ottobre e novembre, entrambi tenuti da operatori dell'associazione e membri del direttivo.

Per una migliore organizzazione delle attività, l'associazione si è dotata di alcuni nuovi strumenti: una mail dedicata (volontari@centroastallitrento.it), un gruppo Whatsapp e un gruppo su Facebook ("Volontari tour, Centro Astalli Trento") usato soprattutto per le attività "a chiamata" e per le comunicazioni che necessitano di maggiore interattività.

Tandia

Le principali attività del 2016 sono state la sensibilizzazione nelle scuole con il Progetto Finestre I e II, il potenziamento dell'apprendimento della lingua italiana, l'organizzazione e partecipazione a momenti ludico-ricreativi e gli accompagnamenti ai servizi del territorio. Grazie all'interesse dei volontari, le attività si sono ulteriormente sviluppate: sono nati gruppi di aiuto nello svolgimento dei compiti e momenti di attività ricreative come passeggiate, laboratori e cene. Alcuni volontari vanno a trovare i richiedenti asilo, diventano punto di riferimento e nodo fondamentale per iniziare percorsi di integrazione con il tessuto sociale. Tale attività è importantissima, perché la relazione che si instaura dura anche dopo la conclusione del progetto di accoglienza e contribuisce al benessere della persona.

Fino a maggio 2016 sono continuate le attività del "legale on tour", che prevedevano l'accompagnamento dell'operatore legale nelle grandi strutture di accoglienza. Da settembre si sono inoltre sperimentati due percorsi di "volontariato strutturato" con studenti di giurisprudenza. In collaborazione con l'Università di Trento è partito il progetto SUxR, Studenti Universitari per i Rifugiati, che prevede il riconoscimento di 2 crediti extracurriculari a fronte di 100 ore di volontariato all'interno di uno degli enti dell'accoglienza. Tre volontari hanno infine partecipato al progetto promosso da CiEffe e Centro Servizi Volontariato, Volontariamente Competente.

"Centro Astalli mi ha dato la possibilità di scoprire il mondo dell'accoglienza. Facendo conversazioni ho conosciuto persone di diversa provenienza e con esperienze talvolta difficili alle spalle, ma piene di speranza, curiosità e voglia di diventare parte attiva nella nostra società. Ho ritrovato l'umanità dietro le etichette vuote di rifugiato, migrante o profugo, un'umanità accomunata dalle nostre stesse paure e desideri. "

D.P., volontaria

Yosef

Assemblea

Presidenza Robert

Consiglio Direttivo

Antonella Ofosu, Hervé P
Antonella Valenza (vicepr

Coordinamento St

ACCOGLIERE

ABITARE SPRAR ref: Daniele Danese, Ma
Francesca Rivoli
AS ref: Chiara Ioriatti/ Nicola Serra, Andrea
Anna Bonecchi, Linda Ciurletti
Ordini Religiosi ref: Corrado Consoli, Giorgi
Terze Accoglienze ref: Corrado Consoli, Gio
ASSISTENZA LEGALE ref: Camilla Pont
Giorgio Romagn

INCLUDERE

INTEGRAZIONE ref: Patrizia Toss, Giuse
ASSISTENZA SOCIALE ref: Valentina B
Lara Zambanin

ASSISTENZA PSICOLOGICA ref: Elisa

PROMUOVERE

CULTURA Giorgio Romagnoni

SCUOLE ref: Elisabetta Girardi, Giovanna

VOLONTARI Valentina Merlo

PROGETTI ref: Elena Simonetti, Cinzia B
Giovanna Fabris, Giorgio Rom
Valentina Merlo

Servizio Civile Francesco Bendetti, Yose

o Bombarda

O Carlo Balestra, Attilia Franchi,
arko, padre Alberto Remondini sj,
residente)

tefano Canestrini

Amministrazione
Alessandro Bartolini
Michela Mattevi

ttia Beber, Luca Cometti, Giovanna Fabris, Tiziano Paolazzi,

Bortolotti, Elena Giacomelli, Sebastiano Martinelli, Mirko Pilati

io Delugan, Erica Raimondi
ovana Fabris, Erica Raimondi

talti, Massimo D'Accordi, Noel Luli, Caterina Perrone,
oni, Irene Serangeli; Angela Tognolini

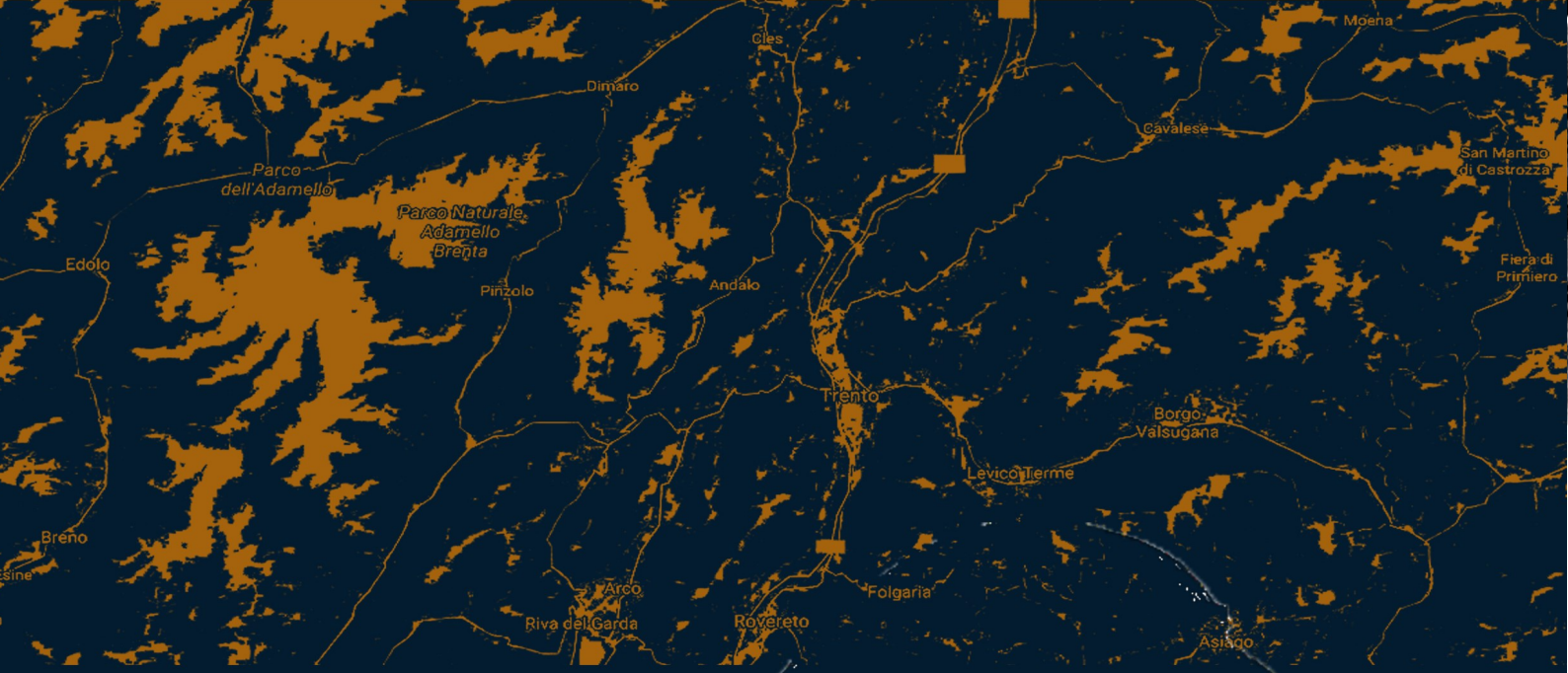
eppe Marino, Stefano Menegardi, Valentina Merlo, Elena Simonetti
Brugnara, Cinzia Benini, Chiara Fabbro, Marta Frizziero
i

Michelon, Ingrid Powel, Chiara Tolotti

Fabris, Hervé Parko

enini, Corrado Consoli,
nagnoni, Nicola Serra,

f Moukrim, Lara Zanoner



Accompagnare Servire Difendere

CENTRO ASTALLI TRENTO ONLUS
Via alle Laste 22, 38121 Trento
JRS, Servizio dei Gesuiti
er i Rifugiati in Italia
CF: 96072090226